

COMUNICATO STAMPA

G20 Salute e Finanze, 17 settembre 2020

VACCINO COVID-19, OXFAM: “UN PICCOLO GRUPPO DI PAESI RICCHI SI È GIÀ ASSICURATO OLTRE LA METÀ DELLA FUTURA FORNITURA GLOBALE”

Andando avanti in questa direzione due-terzi della popolazione mondiale non avrà accesso a nessun vaccino almeno fino al 2022

Appello urgente al G20 e alle case farmaceutiche per sospendere il brevetto sui vaccini anti Covid 19 e garantirne l'accesso rapido e gratuito anche alle persone nei Paesi in via di sviluppo

Si può sostenere l'appello di Oxfam, per un accesso universale alle cure, firmando la petizione [#NONSEISOLO QUI](#)

L'impatto della pandemia nelle più gravi emergenze umanitarie - Foto ([link](#))

Roma, 17 settembre 2020_ Un ristretto gruppo di Paesi ricchi, che rappresentano appena il 13% della popolazione mondiale, ha già acquistato oltre la metà della futura fornitura dei principali vaccini anti Covid-19 che sono attualmente in fase di sviluppo. **E' l'allarme lanciato da Oxfam in occasione dell'incontro congiunto dei Ministri della Salute e delle Finanze dei paesi del G20 sullo stato della pandemia, in programma oggi.**

Una denuncia che arriva dall'analisi dei dati raccolti da Airfinity sugli accordi già firmati da alcuni paesi con le case farmaceutiche che stanno sviluppando i 5 vaccini più promettenti, in un quadro nel quale le stesse aziende produttrici non hanno al momento la capacità di produrre abbastanza vaccini per tutti coloro che ne avranno bisogno. **Anche nel caso estremamente improbabile che tutti e cinque i vaccini si rivelino efficaci, infatti più del 60% della popolazione mondiale non avrà accesso a nessun vaccino almeno fino al 2022.**

“Il punto ancora più allarmante è che molto probabilmente alcune delle principali sperimentazioni in corso falliranno con la conseguenza che ancora più persone resteranno tagliate fuori. - ha detto Sara Albiani, policy advisor per la salute globale di Oxfam Italia – I dati disponibili rivelano un sistema profondamente ingiusto e disuguale, che non è stato corretto e che mira a proteggere monopoli e profitti delle case farmaceutiche piuttosto che garantire a tutti, tempestivamente, lo strumento principale per debellare la pandemia. Nonostante l'enorme stanziamento di fondi pubblici per lo sviluppo dei vaccini anti Covid-19 non sono state poste chiare condizioni alle case farmaceutiche per impedire loro di realizzare profitti massicci e del tutto ingiustificati alla luce di questa emergenza globale”.

Un esempio riguarda il vaccino sviluppato da Moderna: l'azienda ha potuto contare su 2,48 miliardi di dollari di fondi pubblici e, nonostante ciò, i suoi vertici hanno dichiarato di voler massimizzare i profitti derivanti dalla vendita qualora il vaccino si dimostrasse efficace. A fronte di una capacità produttiva di solo 475 milioni di dosi, sufficiente per appena il 6% della popolazione mondiale, l'azienda ha già venduto le opzioni per tutta la sua fornitura a Paesi ricchi, a prezzi che oscillano tra 12 e 16 dollari per dose negli Stati Uniti, arrivando a circa 35 dollari per gli altri paesi.

Italia, Francia, Germania e Olanda si sono già assicurate quasi 1 dose di vaccino per abitante, il Bangladesh 1 ogni 9

Le trattative in corso per assicurarsi la fornitura del vaccino mostrano profonde disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri: Italia, Francia, Germania e Olanda già a giugno sono riuscite ad assicurarsi quasi una dose a testa per tutta la popolazione europea (400.000 milioni di dosi totali), mentre il Bangladesh solo una dose ogni nove abitanti.

Altrettanto disuguale è la disponibilità delle case farmaceutiche a mettere il vaccino a disposizione dei paesi a basso reddito: mentre Moderna al momento si è impegnata solo verso nazioni ricche, **AstraZeneca ha promesso il 66% delle dosi a paesi in via di sviluppo**. Anche se questa azienda ha fatto molto per aumentare la sua capacità di produzione, stabilendo partnership e trasferendo la sua tecnologia ad altri produttori, **da sola AstraZeneca potrebbe coprire appena il 38% del fabbisogno globale, percentuale che scende al 19% qualora fossero necessarie due dosi di vaccino per l'immunità**.

L'appello al G20: garantire 1 vaccino per ogni abitante del pianeta, costerebbe meno dell'1%, rispetto alle perdite generate della pandemia

Insieme alle tante organizzazioni dell'alleanza People's Vaccine, Oxfam lancia quindi un appello urgente ai Paesi del G20 perché sia garantito l'accesso al vaccino a tutti in ogni parte del mondo, in modo gratuito e sulla base di una distribuzione equa delle dosi, in funzione delle necessità e dei bisogni di salute pubblica.

Un cambio di rotta che sarà possibile però **solo se le grandi case farmaceutiche favoriranno la più ampia produzione possibile di vaccini, condividendo dati e conoscenze, rinunciando a vendere al migliore offerente, ad applicare brevetti e a difendere i propri monopoli**. Basti pensare che il **costo stimato per garantire un vaccino a tutti gli abitanti della Terra è inferiore all'1%, di quanto costerà all'economia globale la pandemia stessa**. C'è quindi anche un evidente motivo economico per chiedere **alle aziende farmaceutiche di sviluppare dei vaccini senza brevetti, in modo che la produzione possa essere incrementata il più velocemente possibile**.

“Nella lotta all'AIDS abbiamo visto in passato quanto Big Pharma abbia usato i monopoli per ridurre artificialmente le scorte di medicine salva-vita e aumentare i prezzi. – ha aggiunto Winnie Byanyima, direttrice di UNAIDS e Sottosegretario generale – UNAIDS e altri membri della People's Vaccine Alliance chiedono quindi un nuovo approccio, che metta la salute pubblica al centro. Altrimenti continueremo a contare le vittime e vivere una crisi economica che ridurrà alla miseria milioni di persone”.

*“La grande crisi che stiamo vivendo non finirà se i governi permetteranno alle grandi case farmaceutiche di perseguire una pura logica di profitto. – conclude Albiani - Nessuna multinazionale da sola sarà in grado di coprire il fabbisogno di vaccino anti-Covid. Per questo chiediamo condivisione delle conoscenze, rinuncia ai diritti sui brevetti e strategie che aumentino la produzione. **Il governo italiano è in prima linea nel promuovere forme di cooperazione internazionale volte a mettere a punto un vaccino sicuro ed efficace. Il Ministro Speranza ha in più occasioni affermato che il vaccino contro il Covid-19 è da considerarsi un bene pubblico globale. Chiediamo adesso che a queste dichiarazioni seguano iniziative coerenti e concrete che permettano di invertire la rotta. Per uscire dall'attuale crisi sanitaria, il mondo ha bisogno di un vaccino che raggiunga tutti e che non sia un mezzo per aumentare a dismisura il profitto di pochi”.***

Si può sostenere l'appello di Oxfam, per un accesso universale alle cure, firmando la petizione #NONSEISOLO [QUI](#)

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elia Gelati – 334.7741778 – elia.gelati@oxfam.it

Note:

- Al momento 9 vaccini per il COVID-19 sono attualmente nella fase 3 della sperimentazione clinica, mentre sono stati resi pubblici gli accordi di fornitura solo per cinque. **Questi vaccini sono stati sviluppati da AstraZeneca, Gamaleya/Sputnik, Moderna, Pfizer e Sinovac.** I dati sulla fornitura e la produzione di vaccini sono stati forniti dalla società di analisi Airfinity <https://www.airfinity.com/>.
- **Oxfam ha calcolato che la capacità di produzione combinata dei cinque vaccini più promettenti è pari a 5,94 miliardi di dosi, sufficienti per 2,97 miliardi di persone, dato che tutti e cinque i futuri vaccini richiederanno molto probabilmente due dosi.**
- **Sono già stati siglati accordi di fornitura per 5,303 miliardi di dosi, di cui 2,728 miliardi (51%) sono state acquistate da paesi ricchi tra cui Regno Unito, Stati Uniti, Australia, Hong Kong e Macao, Giappone, Svizzera e Israele, nonché dall'Unione Europea.** Le restanti 2,575 miliardi di dosi sono state acquistate o promesse ai paesi in via di sviluppo, tra cui India, Bangladesh, Cina, Brasile, Indonesia e Messico. Sono incluse nella fornitura per i Paesi in via di sviluppo le 300 milioni di dosi del vaccino AstraZeneca promesse al Covax Advanced Market Commitment (AMC). Per evitare un doppio conteggio, Oxfam ha ipotizzato che il recente accordo aggiuntivo tra l'AMC e il Serum Institute of India per "accelerare" la produzione di 100 milioni di vaccini AstraZeneca o Novavax, sia già compreso nei rispettivi accordi di fornitura.
- Il calcolo per il Bangladesh si basa sulla quota delle dosi attualmente disponibili nell'ambito del Covax AMC, e sarebbe lo stesso per tutti i 92 paesi ammissibili all'AMC se il vaccino fosse distribuito in modo uniforme.
- La People's Vaccine Alliance, di cui Oxfam fa parte, è una coalizione di organizzazioni che chiedono che il vaccino per COVID-19 sia garantito a tutti, che vi sia condivisione di conoscenze rispetto a risultati e dati e che sia disponibile gratuitamente a tutti ovunque. L'Alleanza invita le aziende farmaceutiche a condividere tutte le conoscenze sui vaccini con altre aziende e istituzioni di ricerca, anche attraverso il COVID-19 Technology Access Pool (C-TAP).
- **L'ultimo World Economic Outlook del FMI del giugno 2020 prevedeva una perdita complessiva per l'economia globale per il 2020 e il 2021 di 12 mila miliardi di dollari.** Utilizzando i dati forniti dall'acceleratore di accesso agli strumenti Covid-19 (ACT), **Oxfam ha calcolato che il costo stimato per la ricerca, la produzione, l'approvvigionamento e la distribuzione di un vaccino a tutti gli abitanti del pianeta potrebbe costare 70,6 miliardi di dollari.** Pertanto, il costo della fornitura di un vaccino a tutti gli abitanti della Terra equivale allo 0,59% del costo dell'emergenza COVID-19 per l'economia globale.